

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TRAFFICO... TEL. 06 49812222...

PREZZO DI VENDITA ALL'ESTERO... SVIZZERA 195 L. SVIZZERA FRANCO 2.82...

CONFERENZA ESCLUSIVA PUBBLICITÀ... 27.000 LA LINEA...

«I malfattori non fermano la democrazia». Martinazzoli: la Lega ci porta alle armi

Ciampi: basta con gli 007. I car...

Bossi: elezioni, o governo provvisorio del Nord

AFFLITTI DA DUE PEDAGGI

Il discorso con cui il presidente del Consiglio ha constatato le ricchezze private degli uomini che avrebbero dovuto difendere l'Italia dai suoi nemici interni ed esterni è anzitutto una risposta all'argomento con cui Craxi e altri uomini politici hanno giustificato negli scorsi mesi la prassi delle tangenti e dei finanziamenti illeciti.

LE MAZZETTE DELLE SPIE

Gli sviluppi dell'inchiesta sul Sidae e la data delle elezioni si sono intrecciati ieri in un unico nodo politico: è questo il quadro emerso a Montecitorio, dopo aver ascoltato il presidente del Consiglio Carlo Azeglio Ciampi sullo scandalo degli 007.

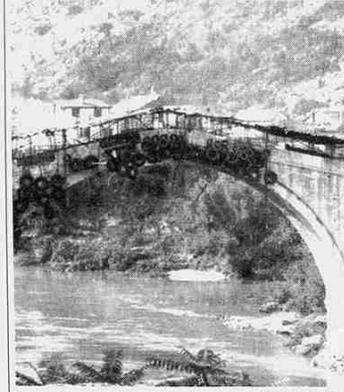
IL RELAX DEI SERVIZI

La corruzione degli uomini e delle donne del Sidae (nella foto, Matilde Martucci, la «zarina») è terribile eppure a misura umana. Da una parte grandi ville, dall'altra luci di pessimo gusto.

LA GARCONNIERE DI JAMES BOND

A due passi da Roma l'architetto Salabò, impresario accreditato presso i Servizi, ha costruito un «buen retiro» (nella foto) per il relax o per fatiscenti incontri d'amore di ministri, generali e 007.

MOSTAR, PONTE DISTRUTTO



ZAGABRIA. Il Vecchio Ponte di Mostar, dal 1556 simbolo della città, sulle sponde della Neretva, è da ieri in frantumi, vittima dei combattimenti fra croati e musulmani. Sono state le artiglierie croate a condannarlo. Per proteggerlo gli abitanti l'avevano ricoperto con un'impalcatura di legno e sacchi di sabbia.

DA DOMANI CON LA STAMPA

Guida alle tasse di fine anno



Da domani torna ai nostri studiosi. Dopo i consigli sul risparmio e le migliori forme di investimento, «La Stampa» propone una guida in 8 puntate alle tasse di fine anno.

Ordinati controlli a tappeto, chi non è in regola dovrà ridare l'indennità allo Stato e pagare i danni

Caccia ai falsi invalidi: «Restituite i soldi»

Guerra sulle pensioni alle casalinghe, il governo bocchia l'aumento

«La pillola alle minorenni»

Garavaglia: bisogna informarle sui rischi di gravidanze choc

«Ripresa lontana, ma forte»

Agnelli: per l'auto '94 difficile ma è un prodotto che risalirà

Perde il lavoro, si uccide

Porto Torres, aveva ventotto anni Suicidio in «diretta» telefonica

ROMA. Tempi duri per i falsi invalidi. Chi verrà smascherato dovrà restituire allo Stato i soldi della pensione. Il provvedimento riguarda gli invalidi civili che ricevono le pensioni dal ministero dell'Interno, non quelli di guerra, dunque, né gli invalidi sul lavoro.

LA SPECIE PROTETTA

Si è improvvisamente riperta la caccia al falso invalido, una specie scomparsa nel resto del mondo occidentale ma che, in Italia, è sempre stata superprotetta. L'attuale governo, come la maggior parte dei governi precedenti, chiede al Senato l'autorizzazione per una grande battuta, che dovrebbe liberare una volta per sempre la finanza pubblica dal misterioso animale; e il Senato debbamente autorizza. Dirigerà le operazioni il ministero del Tesoro, con segugi specialmente addestrati alla spietata bisogna.

Il libro di un'etologa che ne racconta amori e depressioni in testa alle classifiche Usa

Diario di un cane, ed è bestseller

SE il nostro cane non mangia abituato, forse soffre per se non con una volentieri come al solito, è probabile che sia geloso. Se rifiuta di ubbidire, potrebbe essere triste per la partenza di un amico. Attenzione ai sintomi, allora, e soprattutto basta con luoghi comuni e idee consunte: i cani non sono guidati soltanto dall'istinto, non pensano soltanto a mangiare e a farsi benvolere dal padrone.

s'innamora e perdono la testa se non sono corrisposti, conoscono la depressione e il cordoglio, soffrono per la morte del compagno. Soprattutto se crescono ereditivamente liberosi, senza guinzaglio e senza essere addestrati, sviluppano anche loro una vita nascosta, come è intitolata per l'appunto il best-seller da nove settimane in testa alle principali classifiche americane di Elizabeth Marshall Thomas.

sticata e di mobili emozioni, di passioni roventi e di rinunce dolorose. Di gioie improvvise e dolorosi entusiasmi. Comprensivo potrebbe aiutarci a conoscerci un po' meglio, insinua l'etologa, «l'amore romantico per esempio non è un privilegio umano. Anche i cani lo conoscono e ne sono capaci», scrive Elizabeth Marshall Thomas.

le, coraggioso e ardito. Ci ha provato con lievi ondulazioni della coda, mobilitasse oscillazioni delle orecchie, impennanti contrazioni delle mascelle e della fronte. Per Violet, aggredita dalla gelosia, sono state settimane di sofferenza atroce. Ma nonostante il tradimento, per lei Bingo è rimasto per sempre l'unico amore.

In vendita in un santuario di Roma, si può usare in auto e costa 70 mila lire

Il rosario diventa game-game

Musica, immagini sacre e conta-preghiere elettronico

ROMA. È nato il rosario elettronico, parto costoso e geniale degli operatori pastorali del Santuario del Divino Amore, il più classico luogo di devozione del popolo romano, sulla Via Ardeatina. È già in vendita, nella sezione oggetti religiosi del sacro comprensorio. Si tratta di una scatoletta di plastica nera, di 14 centimetri per 8, due centimetri di spessore e profumata: la facciata è color rosso antico e reca l'immagine della Madonna. Per usarlo occorre pigiare i tasti «Misteri» e «Ave Maria»: partono le indicazioni sul display e una musicheletta sacra. Si alimenta con pile stilo. Al rosario è una preghiera cristiana, evangelica ed ecclesiale. Esorto tutti cordialmente a recitarlo. Questa citazione di Giovanni Paolo II costituisce l'incipit della pagina programmatica di istruzioni. Il prezzo al pubblico è di settantamila lire.

Sebastiano Vassalli
Il Cigno
Un omicidio eccellente, uno scandalo bancario, un finto terremoto politico. Vassalli racconta la Sicilia di cent'anni fa. Èembra storia di oggi.
Supercolibri, pp. 102, L. 24.000
Einaudi
1933-1993, sessant'anni di un editore



31110
2080200000000

Emanuele Novazio

Mario Tosatti a PAGINA 12

Sisde: il premier risponde alla Camera. I magistrati interrogheranno il costruttore Salabè

«Già erano in corso, è cambiato regale»

Ciampi: 48 miliardi finora accertati

ROMA. Carlo Azeglio Ciampi corre ai ripari. Annuncia al Parlamento che con una circolare ha vietato ai servizi segreti le spese per interventi di sicurezza in caso e villa di uomini politici. Da oggi, queste spese saranno a carico dell'amministrazione interessata alla personalità da proteggere. In pratica, ogni ministero pagherà le spese per la sicurezza dei propri ministri. Il tutto - sottolinea il capo del governo - sarà alla luce del sole con relative fatture. Ma sugli interventi di sicurezza effettuati finora, i giudici vogliono fare chiarezza. Sarà interrogato il costruttore Adolfo Salabè, che materialmente effettuava le opere presiedute dal Sisde. Il suo nome è stato tirato in ballo già da Broccolotti e Galati. E ieri ne ha parlato a lungo anche il capo ufficio tecnico del Sisde, Roberto Chizzoni.

zaticos) suona come presa di distanza dalla vicenda. E' d'altronde lui che ha promesso: «Quello che è accaduto è una straordinaria antologia di mala amministrazione e di perdite di senso dello Stato». E' un giudizio severo, quello che Ciampi ha offerto ieri, parlando per un'ora alla Camera. Si è giunti a instaurare dubbi sull'onorabilità di persone investite delle più alte cariche dello Stato. Riconoscendo che la storia che corrossi il robusto margine di fiducia guadagnato in questi mesi, Ciampi ha riconosciuto le tappe della vicenda, che definisce d'altissima utilizzazione di fondi riservati, da parte di quella che secondo l'accusa, è solo una banda di mafiosi/corrotti con le mani nel sacco.

Si passa al dicembre '92, quando un magistrato che indaga sulle tangenti in campo edilizio scopre i libretti al portatore con depositi di rilevante entità, circa 14 miliardi di lire. E' il secondo campanello di allarme. Ma le somme vengono restituite al Servizio. E per il momento la storia finisce lì, visto che il magistrato non ritiene di dare corso a un procedimento penale.

Devono passare altri mesi, quando salta magistrato della procura di Roma dava incarico al Ros dell'arma dei carabinieri di eseguire ulteriori accertamenti in materia. E' il giudice Leonardo Frisani, che nel marzo 1993, indagando proprio sul fallimento della fiducia agenzia di vigia, sente alcuni di questi uomini.

Ma gli 007 inquisiti si difendono tutti seguendo la stessa linea. «Tanto a giustificare le enormi somme in loro possesso come frutto di elargizioni premiali; al tempo stesso riferimento di consegne di denaro, non definite nelle loro finalità, che il Servizio avrebbe fatto a vari titolari di cariche pubbliche, compresi i ministri dell'Interno».

«Ma gli 007 inquisiti si difendono tutti seguendo la stessa linea. «Tanto a giustificare le enormi somme in loro possesso come frutto di elargizioni premiali; al tempo stesso riferimento di consegne di denaro, non definite nelle loro finalità, che il Servizio avrebbe fatto a vari titolari di cariche pubbliche, compresi i ministri dell'Interno».

«Ma gli 007 inquisiti si difendono tutti seguendo la stessa linea. «Tanto a giustificare le enormi somme in loro possesso come frutto di elargizioni premiali; al tempo stesso riferimento di consegne di denaro, non definite nelle loro finalità, che il Servizio avrebbe fatto a vari titolari di cariche pubbliche, compresi i ministri dell'Interno».

Il presidente del Consiglio, parlando di queste spese esagerate che tanto fanno discutere, ha dato atto delle smentite dei ministri chiamati in causa dal giudice di testa. Ma la sua circolare enonziazios) suona come presa di distanza dalla vicenda. E' d'altronde lui che ha promesso: «Quello che è accaduto è una straordinaria antologia di mala amministrazione e di perdite di senso dello Stato».

Si passa al dicembre '92, quando un magistrato che indaga sulle tangenti in campo edilizio scopre i libretti al portatore con depositi di rilevante entità, circa 14 miliardi di lire. E' il secondo campanello di allarme. Ma le somme vengono restituite al Servizio. E per il momento la storia finisce lì, visto che il magistrato non ritiene di dare corso a un procedimento penale.

Devono passare altri mesi, quando salta magistrato della procura di Roma dava incarico al Ros dell'arma dei carabinieri di eseguire ulteriori accertamenti in materia. E' il giudice Leonardo Frisani, che nel marzo 1993, indagando proprio sul fallimento della fiducia agenzia di vigia, sente alcuni di questi uomini.

Ma gli 007 inquisiti si difendono tutti seguendo la stessa linea. «Tanto a giustificare le enormi somme in loro possesso come frutto di elargizioni premiali; al tempo stesso riferimento di consegne di denaro, non definite nelle loro finalità, che il Servizio avrebbe fatto a vari titolari di cariche pubbliche, compresi i ministri dell'Interno».

«Ma gli 007 inquisiti si difendono tutti seguendo la stessa linea. «Tanto a giustificare le enormi somme in loro possesso come frutto di elargizioni premiali; al tempo stesso riferimento di consegne di denaro, non definite nelle loro finalità, che il Servizio avrebbe fatto a vari titolari di cariche pubbliche, compresi i ministri dell'Interno».

«Ma gli 007 inquisiti si difendono tutti seguendo la stessa linea. «Tanto a giustificare le enormi somme in loro possesso come frutto di elargizioni premiali; al tempo stesso riferimento di consegne di denaro, non definite nelle loro finalità, che il Servizio avrebbe fatto a vari titolari di cariche pubbliche, compresi i ministri dell'Interno».

«Ma gli 007 inquisiti si difendono tutti seguendo la stessa linea. «Tanto a giustificare le enormi somme in loro possesso come frutto di elargizioni premiali; al tempo stesso riferimento di consegne di denaro, non definite nelle loro finalità, che il Servizio avrebbe fatto a vari titolari di cariche pubbliche, compresi i ministri dell'Interno».

RETROSCENA
I FONDI DEI SERVIZI

Un «buen retiro» creato in campagna



A sinistra, l'ex ministro Enzo Scotti. Sopra, il generale Antonio Viesi

Sala giochi, piscina coperta, 12 suite. E qui i dorotei tennero l'ultimo vertice



Al centro, Hotel Borgo Paraelios. A lato, da sinistra, Antonio Gava e Remo Gaspari

Il recai delle spie nell'oasi dei potenti

Borgo Paraelios: con sauna, golf e garconniere

BENVENUTI a Borgo Paraelios, località Poggio Mirto. E' un oasi di due passi da Roma e degli altri 40 minuti di traffico. E' un oasi di palazzi del potere, qui, all'ombra di ulivi argentati e cipressi alti e stretti, qualcuno - tale architetto Adolfo Salabè - ha fatto un posto per un posto ha consacrato come l'impressione di fiducia del Sisde. Uomo potente e sanguinario, molto esecutivo. Un recai per pochi eletti, un luogo ideale per un tranquillo relax o per fidejussori incontrati ammorbi, clandestini.

chi pagava quel ben di Dio? A questa domanda cercheranno di rispondere i magistrati che stanno indagando sull'alligera gestione amministrativa del Sisde. Non sarà lavoro da poco. Nessuno immagina quale paradiso nasconda il verde intenso della campagna, quella raffinatezza si intoni coi tenui colori autunnali. Ai di là del portone, scende il viale di marmo, le noie dei posti più belli d'Italia. Certo, se si presta attenzione alla targhetta che annuncia «Borgo Paraelios», una scritta seguita da cinque stelle e una minacciosa «A» che sta per lusso, qualche perplessità sul conto di un week-end potrebbe pure averlo il sopravvento. Ma chi è abituato a venire qui non si cura del listino in genere lascia la sua «Maserati o la blu minimalistica parcheggiata nel bellissimo chiosco, licenziando la scorta e scendendo tra moquette e tappeti orientali. Può pure accadere che l'occhiata

esplicita del parlamentare in grigio, del ministro forse un po' impacciato, del generale in borghese, rischia ad evitare che la signora, in un'occasione, documenti. Ma, lei noia la governantesse, è vero, abbiamo un'altra struttura simile. Si chiamano «Borgo Paraelios», si sul marciapiede vicino a Calabaria. E' bella pure quella, ma questa è un'altra cosa. E' per soggiorni molto sientifici.

Cosa c'entra, adesso, la Calabria? E' per via di Adolfo Salabè, architetto, proprietario del detto «Borgo». Quello di Poggio Mirto era addirittura la sua casa, prima che tre anni fa - si decidesse a trasformarla nell'albergo di regime. L'architetto, pur essendo nato a Pisa, laureato a Palermo solo nel 1980, casa e studio a Roma quartiere Eur, pare avere qualche interesse nella regione che fu eragno di Mussi, cui sembra abbastanza legato.

Da sempre, Salabè è titolare dell'impresa Fra-Si Costruzioni, una ditta che ha lavorato in tutto il Sisde, coi carabinieri e col ministero dell'Interno. La Fra-Si sembra avere un rapporto fiduciario... fino all'anno scorso, di provvedere alla «fortificazione» delle abitazioni di ministri, giudici e parlamentari. Attorno all'impresa gira un vortice di miliardi del Sisde, ma non è questo il motivo di tanta improvvisa celebrità dell'architetto Salabè, uomo ricco di anziate abitazioni e persino «gentiluomo di Sua Santità», nominato da Paolo VI poco spiegata la sua il 28 settembre del 1963. La sua fama recente - dopo anni di appalto di sicurezza, è dovuta ad alcune foto, pubblicate dal settimanale Epoca, che lo ritraggono accanto a Marianna Scalfaro, la figlia di Franco Craxi, nel corso di uno shopping per le vie di Roma.

Lo scopo fotografico precede di qualche settimana le rivelazioni dei funzionari infedeli del Sisde che hanno fatto conoscere dello Stato, insinuando che proprio l'architetto Salabè era stato tra i più beneficiari dall'allora ministro Scalfaro, in quanto legato alla figlia. Sicché fra gli inquirenti si è fatta strada l'ipotesi che quelle foto fossero in realtà una trappola

Napolitano, 65 anni, Camporeta è sposato e ha tre figli. Laureato in giurisprudenza, nominato prefetto nel 1980, è stato, fra l'altro, componente effettivo della Commissione di controllo sugli atti della Regione Abruzzo. Nel settembre '81 è diventato prefetto di Campobasso con l'incarico di commissario di governo della Regione Molise. Diventato nell'82 direttore della Scuola superiore della pubblica amministrazione, dal dicembre 1989 è stato presposto alla direzione generale degli Affari dei conti presso il ministero dell'Interno. Dal gennaio di quest'anno è consigliere della corte dei conti.

Broccolotti: sono soldi miei

E lascia il Sisde senza una lira in cassa

ROMA. E' un piccolo particolare tragico nella storia dei fondi segreti: l'amministratore in feudo del Sisde, Maurizio Broccolotti, litigante, si rifiuta di restituire le quote della società Gattel e Gas. Ha spiegato il presidente del Consiglio, Carlo Azeglio Ciampi, ai deputati: «Nonostante ripetuti solleciti, si è rifiutato di restituire i genti beni che, attraverso accordi fiduciari e con fondi del Sisde stesso, aveva acquistati e con nomi». E' scappato con la cassa, insomma. Si, perché dietro alle sigle della gestione unitaria sono stati trasportati e telecomunicazioni c'è l'intero patrimonio del servizio segreto. L'amministratore, in feudo del Sisde, Maurizio Broccolotti, litigante, si rifiuta di restituire le quote della società Gattel e Gas. Ha spiegato il presidente del Consiglio, Carlo Azeglio Ciampi, ai deputati: «Nonostante ripetuti solleciti, si è rifiutato di restituire i genti beni che, attraverso accordi fiduciari e con fondi del Sisde stesso, aveva acquistati e con nomi».

«Ma gli 007 inquisiti si difendono tutti seguendo la stessa linea. «Tanto a giustificare le enormi somme in loro possesso come frutto di elargizioni premiali; al tempo stesso riferimento di consegne di denaro, non definite nelle loro finalità, che il Servizio avrebbe fatto a vari titolari di cariche pubbliche, compresi i ministri dell'Interno».

«Ma gli 007 inquisiti si difendono tutti seguendo la stessa linea. «Tanto a giustificare le enormi somme in loro possesso come frutto di elargizioni premiali; al tempo stesso riferimento di consegne di denaro, non definite nelle loro finalità, che il Servizio avrebbe fatto a vari titolari di cariche pubbliche, compresi i ministri dell'Interno».

«Ma gli 007 inquisiti si difendono tutti seguendo la stessa linea. «Tanto a giustificare le enormi somme in loro possesso come frutto di elargizioni premiali; al tempo stesso riferimento di consegne di denaro, non definite nelle loro finalità, che il Servizio avrebbe fatto a vari titolari di cariche pubbliche, compresi i ministri dell'Interno».

«Ma gli 007 inquisiti si difendono tutti seguendo la stessa linea. «Tanto a giustificare le enormi somme in loro possesso come frutto di elargizioni premiali; al tempo stesso riferimento di consegne di denaro, non definite nelle loro finalità, che il Servizio avrebbe fatto a vari titolari di cariche pubbliche, compresi i ministri dell'Interno».

«Ma gli 007 inquisiti si difendono tutti seguendo la stessa linea. «Tanto a giustificare le enormi somme in loro possesso come frutto di elargizioni premiali; al tempo stesso riferimento di consegne di denaro, non definite nelle loro finalità, che il Servizio avrebbe fatto a vari titolari di cariche pubbliche, compresi i ministri dell'Interno».

«Ma gli 007 inquisiti si difendono tutti seguendo la stessa linea. «Tanto a giustificare le enormi somme in loro possesso come frutto di elargizioni premiali; al tempo stesso riferimento di consegne di denaro, non definite nelle loro finalità, che il Servizio avrebbe fatto a vari titolari di cariche pubbliche, compresi i ministri dell'Interno».